

progetto cofinanziato da



UNIONE EUROPEA



Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi Terzi



Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia

Primo Report Abstract

Realizzato dal
CeSPI
Centro Studi di Politica Internazionale

L'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti è un progetto pluriennale, prima esperienza in Italia e in Europa, intende fornire uno strumento di analisi e monitoraggio costante e organico del fenomeno dell'inclusione finanziaria dei migranti nel nostro paese, quale condizione necessaria per favorire il processo di integrazione, fornendo ad operatori e istituzioni strumenti di conoscenza e di interazione che consentano di individuare e definire strategie integrate per il suo rafforzamento e ampliamento. Il Progetto, finanziato dalla Commissione Europea e dal Ministero dell'Interno (Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi Terzi) è stato assegnato, sulla base di una gara pubblica, al CeSPI (Centro Studi di Politica Internazionale).

L'inclusione finanziaria costituisce una leva importante per favorire e accelerare il processo di integrazione e di partecipazione degli immigrati. Esistono infatti connessioni significative non solo fra alcuni indicatori di stabilizzazione sociale e l'apertura di un conto corrente, ma anche una forte correlazione positiva tra un progressivo inserimento socio-economico da un lato, e un maggiore utilizzo degli strumenti bancari e ricorso a prodotti e servizi più evoluti dall'altro. In questa direzione appare importante promuovere e sostenere un processo virtuoso che includa l'integrazione economica e quella sociale, rendendo accessibili le diverse tipologie di strumenti e servizi finanziari e quindi accrescendo il risparmio e la disponibilità di credito, modificando la percezione del rischio e la vulnerabilità, migliorando la sicurezza economica attraverso forme di accumulo del risparmio.

Come hanno mostrato le precedenti ricerche ABI-CeSPI¹, il rapporto fra immigrati e banche ha registrato in questi anni uno sviluppo importante, mostrando elementi di complessità importanti: il processo di inclusione finanziaria non avviene sulla base di meccanismi automatici; in più, esistono notevoli elementi di disomogeneità nei comportamenti finanziari dei migranti che non sono stati ancora adeguatamente indagati e incorporati nelle strategie e nelle politiche di operatori e istituzioni. In linea con la complessità del fenomeno migratorio, le indagini realizzate hanno consentito di individuare una crescente diversificazione dei profili finanziari dei migranti sulla base del rapporto con gli istituti bancari e come articolazione dei propri bisogni finanziari. Il sistema finanziario può infine costituire un punto di riferimento importante per il variegato, ma sempre più rilevante, settore dell'imprenditoria immigrata, nella ricerca di sostegno e percorsi di sviluppo di forme imprenditoriali a maggiore valore aggiunto. Allo stesso modo il processo di inclusione finanziaria ha bisogno di misure volte alla sua promozione e sostegno. Bassi redditi, assenza di una storia creditizia e di garanzie patrimoniali, situazioni lavorative e abitative, oltre che familiari, ancora precarie e un generale scarso livello di alfabetizzazione bancaria e di educazione al risparmio, sono alcuni degli ostacoli ad un maggiore utilizzo degli strumenti finanziari.

Tutto ciò rende la capacità di innovazione e di adattamento delle strategie di offerta da parte degli operatori un fattore importante di competitività per il sistema finanziario. Appare però sempre più chiara anche la necessità, per garantirne l'efficacia, di adottare un approccio di sistema, capace di integrare le strategie degli operatori con adeguati strumenti di *policy* e regolamentari, affrontando il tema dell'inclusione finanziaria dei migranti nella sua complessità e completezza. L'attuale sfida a cui sono chiamate le istituzioni italiane costituisce un passo in avanti rispetto alla generale bancarizzazione di base degli immigrati e richiede strumenti più evoluti e complessi anche di supporto e di analisi. La disponibilità di dati e di studi comparabili, in grado di mostrare in modo dinamico le tendenze in atto, il contesto internazionale e l'esperienza di altri paesi, strumenti adeguati di informazione e formazione ad una cultura dell'inclusione finanziaria sono tutti ingredienti che possono contribuire a far progredire e rafforzare il processo di inclusione finanziaria, e quindi quello di integrazione degli immigrati, su binari orientati ad un mercato trasparente, concorrenziale e socialmente responsabile.

L'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia intende rispondere a queste esigenze, dotando operatori e *policy maker* di un sistema integrato di informazioni (quantitative e qualitative) e di strumenti sul processo di inclusione finanziaria dei migranti visto nel suo complesso, divenendo un punto di riferimento nazionale in materia:

- fornendo un sistema integrato di informazioni aggiornate, su base annuale, in grado di evidenziare l'evoluzione nel tempo dei fenomeni

¹ J.L. Rhi-Sausi, G. Zappi (a c. di), *Cittadinanza economica dei migranti e rapporto con le banche italiane*, Quaderno ABI-CeSPI 2010, Bancaria Editrice, Roma, 2011e J.L. Rhi-Sausi, M. Zupi (a c. di), *Banche e nuovi italiani. I comportamenti finanziari degli immigrati*, Bancaria Editrice, Roma, 2009.

- sostenendo e rafforzando il processo di inclusione finanziaria e l'evoluzione della bancarizzazione dei migranti verso profili finanziari più evoluti e il rafforzamento dell'imprenditoria immigrata
- creando tavoli di confronto e di interazione fra operatori e istituzioni e fra questi e i migranti, per la definizione di strategie sia sul piano operativo che su quello delle politiche e degli incentivi
- valorizzando e capitalizzando le conoscenze già acquisite, le risorse e le esperienze già disponibili all'interno del sistema Italia

Questo **primo Report** fornisce le principali risultanze delle attività previste per il primo anno di attività che sono state concentrate prevalentemente alla conoscenza del fenomeno, raccogliendo un set di informazioni quantitative molto consistente. L'obiettivo è stato orientato a fornire una base dati quanto più possibile ampia e completa su cui impostare la riflessione e i principali indirizzi di indagine e approfondimenti per gli anni futuri, interagendo con il *Gruppo di Esperti*, strumento di cui si è dotato l'Osservatorio al fine di costituire un tavolo stabile di interazione fra operatori e *policy maker*².

Tre le aree di indagine, in grado di fornire una fotografia ampia e completa del fenomeno da diverse prospettive:

- il lato dell'**offerta**, attraverso un questionario inviato a tutte le banche italiane e a BancoPosta e un approfondimento dedicato ai nuovi canali e strumenti di pagamento come il *mobile payment*
- il lato della **domanda**, attraverso la somministrazione di un questionario complesso (70 domande), ad un campione significativo di migranti in tre territori (Milano, Roma e Napoli), con interviste dirette sul comportamento e i bisogni finanziari dei migranti rispetto alle diverse aree di interesse: gestione del risparmio, accesso al credito, rapporto con le istituzioni finanziarie, aspettative future
- l'**imprenditoria** immigrata, fornendo un quadro di sintesi a livello aggregato, l'analisi di tutte le imprese condotte da immigrati presenti in quattro territori campione (Milano, Bergamo, Brescia e Roma), e Focus Groups specifici dedicati all'imprenditoria femminile (sempre a titolarità immigrata)

L'analisi dei dati relativi al campione delle 21 nazionalità considerate relativamente alle banche aderenti ad ABI e a BancoPosta, consente di evidenziare alcune indicazioni di sintesi relative alla bancarizzazione dei migranti residenti in Italia e circa le dinamiche in atto **dal lato dell'offerta**. Il numero di conti correnti intestati a cittadini immigrati presso le banche italiane e BancoPosta ammonta a 1.782.426 unità, considerando solamente la popolazione immigrata adulta (regolarmente residente) è possibile determinare un **indice di bancarizzazione pari al 61,2%**. L'indice di bancarizzazione applicato al caso italiano costituisce un indicatore molto significativo in termini di inclusione finanziaria. La titolarità di un conto corrente è infatti espressione di un processo di bancarizzazione già avviato e che si realizza all'interno di una relazione banca-cliente immigrato solida e basata su una reciproca fiducia. In termini di distribuzione territoriale, fra Nord, Centro e Sud Italia, i dati mostrano come il processo di bancarizzazione dei migranti proceda a velocità differenti nelle diverse aree del paese, con un chiaro deficit di bancarizzazione nelle regioni del Sud. Il processo di inclusione finanziaria dei migranti mostra quindi elementi di forte positività e l'esistenza di potenzialità per il sistema finanziario a fronte di un'elevata eterogeneità.

Il sistema finanziario italiano continua a dovere fare i conti con una persistente non bancarizzazione di circa il 40% dei migranti regolarmente presenti in Italia. La composizione di questa componente della popolazione migrante è molto eterogenea e variabile nel tempo. Il fattore temporale, legato alla durata della permanenza in Italia, incide in maniera rilevante, ma altri fattori interagiscono, in modo particolare i nuovi arrivi (che proseguono pur se a ritmi inferiori), insieme ad aspetti legati alla mobilità nelle sue due dimensioni spaziale e temporale, rendendo problematico l'innalzamento, a livello aggregato, del tasso di bancarizzazione. Fattori evolutivi fra loro concomitanti, legati alla crisi economica, alle dinamiche dei processi migratori verso l'Italia e

² Il Gruppo di Esperti è composto da rappresentanti di: Ministero dell'Interno, Ministero degli Affari Esteri, Ministero per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Banca d'Italia, ABI (Associazione Bancaria Italiana), ANIA (Associazione fra le Imprese Assicuratrici), BancoPosta, CRIF, Unioncamere.

alle dinamiche di mercato, evidenziano la necessità di strumenti e politiche nuove e flessibili, in grado di rispondere alle esigenze di un processo di prima bancarizzazione e di evoluzione di un fenomeno che mostra gradi di complessità via via crescenti. Di fronte agli intermediari italiani si pongono delle sfide nuove, legate all'accesso dei clienti immigrati con esigenze finanziarie di base e alla circolarità della migrazione che porta nuovi e diversi bisogni. Ad oggi non sembrano essere emerse dalla prassi degli operatori delle risposte adeguate a queste caratterizzazioni del segmento di clientela migrante, ad esclusione del mercato delle rimesse. La sfida appare legata all'individuazione di meccanismi e strumenti di inclusione finanziaria più flessibili, economicamente accessibili e capaci di rispondere alle esigenze legate ad un primo inserimento nel tessuto sociale ed economico italiano, ma che nello stesso tempo garantiscano un processo di crescita verso un livello di solidità e una maggiore maturità nella relazione banca-cliente, premessa per una effettiva inclusione economica.

Dall'analisi dei dati dal lato dell'offerta emergono ulteriori evidenze significative:

- la maggiore stabilità e integrazione da parte del migrante si traduce in un'evoluzione dei bisogni finanziari e in una sua maggiore maturità finanziaria verso profili più evoluti
- il credito al consumo costituisce la principale fonte di finanziamento per i beni di consumo, le spese correnti, ma anche per l'acquisto di beni durevoli legati a piccole attività imprenditoriali e la gestione delle spese impreviste. L'indagine conferma però anche che l'acquisto della casa costituisce e ha costituito in questi ultimi anni parte integrante delle strategie di integrazione dei migranti
- l'utilizzo dei servizi di pagamento mostra una dinamica evolutiva in forte crescita, a conferma del ruolo di questi strumenti nel processo di integrazione. Cresce anche il grado di utilizzo dei servizi di internet banking, mostrando un rapido processo di adeguamento da parte dei migranti in termini di accesso alla rete e alle tecnologie
- la crisi economica conferma i suoi effetti sul comparto del credito, con una contrazione nell'utilizzo di tutti i prodotti legati a questa categoria
- il segmento di mercato relativo ai migranti appare complesso e segmentato, evidenziando diversi scenari di azione possibili da parte delle banche nel rispondere alle esigenze finanziarie dei due profili estremi, quello del cliente finanziariamente meno evoluto e quello più evoluto
- in tema di offerta di servizi di microfinanza, da un lato emerge una risposta vivace da parte delle banche italiane di fronte all'opportunità di sviluppare nuove aree di intermediazione, anche innovative. Dall'altro lato il settore della microfinanza presenta caratterizzazioni proprie, non sempre facilmente gestibili da una banca tradizionale, mentre si evidenzia una non completa comprensione, in generale nel contesto italiano, delle potenzialità offerte dalla microfinanza intesa nella sua definizione corretta, che comprende un'offerta di prodotti costruiti per un target a basso reddito non solo sul lato del credito (microcredito) ma anche in quello dell'accumulazione e protezione del risparmio. L'elemento più significativo, per il sostegno e lo sviluppo di prodotti e servizi di microfinanza, potenzialmente rilevanti ai fini dell'inclusione finanziaria, sembrerebbe risiedere nell'esistenza di asimmetrie informative che creano un circolo vizioso in cui domanda e offerta non trovano terreno di incontro e di reciproca comprensione
- l'andamento dei volumi delle rimesse dall'Italia, che evidenziano un ristabilimento del trend di crescita degli anni passati, nonostante la crisi in atto, conferma la bassa elasticità di questa variabile al reddito. Se da un lato la crisi ha ridotto la capacità reddituale dei migranti con effetti anche sul lato della domanda di prodotti e servizi finanziari, dall'altro i migranti continuano a inviare volumi di rimesse crescenti. Rispetto al canale bancario la novità principale riguarda il diffondersi di partnership fra banche e MTOS, indicando il riconoscimento di una specificità di questi operatori e il ricorso alla rimessa quale servizio di fidelizzazione della clientela. Il successo di questa nuova strategia in termini di bancarizzazione dei migranti risiede nell'opportunità che l'offerta del servizio della rimessa sia integrato all'interno di un pacchetto di servizi e prodotti finanziari in grado di rispondere alle esigenze dei migranti

- il rapido sviluppo delle tecnologie, la diffusione dell'accesso ad internet anche fra i migranti attraverso, la dematerializzazione dei rapporti anche all'interno del sistema finanziario, stanno aprendo nuove opportunità di offerta di servizi e prodotti anche in campo finanziario. Contemporaneamente le nuove normative stanno aprendo ad una graduale liberalizzazione dei servizi di pagamento, creando i presupposti per l'ingresso di nuovi operatori. Si tratta di scenari nuovi che offrono opportunità e strumenti per facilitare l'accesso al sistema dei pagamenti, primo passo per accostarsi ai servizi finanziari regolamentati e agli intermediari finanziari. La semplificazione dell'accesso ai servizi di pagamento costituisce infatti un importante strumento di leva finanziaria
- infine, il tema dell'inclusione finanziaria dei migranti si intreccia sovente con quello della regolarizzazione della propria condizione migratoria dal punto di vista legale. L'accesso ai servizi finanziari in generale è infatti condizionato al possesso di un codice fiscale (e quindi ad un permesso di soggiorno). Questa disposizione normativa da un lato rallenta il processo di inclusione finanziaria (in attesa del buon fine delle procedure amministrative necessarie) e dall'altro preclude ogni accesso ai sistemi finanziari regolamentati da parte dei migranti presenti sul nostro territorio, ma privi di un regolare permesso di soggiorno, alimentando circuiti informali e non trasparenti. Pur esulando dagli obiettivi specifici di ricerca dell'Osservatorio il tema appare attuale e sollecita quantomeno l'avvio di una discussione alla ricerca di criteri che possano consentire un'adeguata valutazione dell'efficacia dei possibili modelli adottabili rispetto agli obiettivi generali di inclusione finanziaria anche dei non bancarizzabili.

Dal lato della **domanda** si conferma la consapevolezza, da parte dei migranti, dell'utilità di entrare in relazione con un operatore finanziario, sia a livello personale e sia nel caso della gestione dell'azienda, oltre che una “tenuta” della fiducia nei confronti delle banche e del sistema finanziario in genere

- la variabile territoriale, cioè l'area geografica di residenza del migrante, resta un fattore determinante nel rapporto con gli intermediari finanziari. I diversi contesti produttivi, economici e sociali presenti nel nostro paese hanno infatti forti ripercussioni sul rapporto con le banche dei loro residenti immigrati ed influiscono sull'eterogeneità del processo di bancarizzazione e dei comportamenti economici
- il focus specifico dedicato al comportamento finanziario delle famiglie conferma l'esistenza di una famiglia bi-nazionale, e un elemento rilevatore è la presenza di almeno un figlio in entrambi i paesi che accomuna sia gli intervistati che convivono in Italia con il partner, sia i single o coloro che hanno il partner nel paese di provenienza. I redditi e i risparmi, oltre che i comportamenti in tema di gestione del risparmio, sono influenzati dalla composizione familiare sulle due sponde della migrazione e l'adozione della ‘famiglia migrante’ quale soggetto economico e unità d’analisi appare utile e percorribile
- le differenze di genere sono un altro aspetto da tenere in considerazione. Ad esempio, si riscontra ancora un differenziale nel tasso di bancarizzazione tra donne e uomini pari a otto punti percentuali a svantaggio del genere femminile
- la banca è percepita soprattutto come un ‘luogo sicuro dove mettere i propri risparmi’, e ‘una scelta obbligata per vivere e lavorare in Italia’. Emerge la necessità di una banca che si proponga quale punto di riferimento attivo nella propria gestione finanziaria investendo sulla relazione e su servizi di consulenza. La formazione rivolta agli operatori e lo sviluppo di capacità relazionali del personale – in termini di interculturalità e generale conoscenza dei fenomeni migratori e delle culture di provenienza dei maggior flussi che interessano l’Italia – costituiscono risorse importanti su cui continuare ad investire in futuro
- la comunità di riferimento e i familiari, complice la crisi economica, sono il principale canale di accesso al credito per i cittadini immigrati, ma fra gli operatori finanziari la banca mantiene un ruolo di primo piano per i principali strumenti di finanziamento
- infine il desiderio di ritornare in patria si conferma ampiamente diffuso, ma diverso è il caso della trasformazione in realtà di quello che molto spesso resta un auspicio, per quanto sentito. In questo

senso, se associamo le risposte riferite a quanti prevedono un rientro definitivo nel proprio paese entro i prossimi due anni (il 16% del campione) con quanti stanno già risparmiando per mettere in atto tale comportamento (il 11% del campione) troviamo che il fenomeno è significativo, ma non così diffuso. A queste considerazioni si affianca il dato che i flussi migratori verso il nostro paese non si sono arrestati, ma proseguono, seppure con ritmi inferiori al passato.

L'imprenditorialità si conferma una particolarità caratterizzata da un'elevata vivacità fra i cittadini immigrati, il cui rafforzamento può costituire un'opportunità non solo nel rafforzamento del processo di integrazione sociale ed economica, ma anche in termini di contributo alla ripresa e al processo di internazionalizzazione del sistema economico del nostro paese che si fonda sulla piccola-media impresa:

- l'avvio di un'attività imprenditoriale è normalmente sostenuto da risorse personali o familiari, a meno che non si riesca ad attingere a risorse pubbliche dedicate al sostegno dell'imprenditoria. L'assenza di garanzie patrimoniali e di storia creditizia costituiscono i principali ostacoli all'accesso al credito presso il sistema finanziario, a meno che abbiano accesso a strumenti e forme di garanzia accessorie da parte di istituzioni terze. La crisi economica attuale ha influito sull'andamento dell'indice di rischiosità ed influisce di conseguenza sulla dinamica dell'accesso al credito
- nel rapporto con le banche emerge un incremento significativo di questo segmento di clientela (*small business*), a conferma di una vivacità dell'imprenditoria migrante intercettata dalle banche italiane (il numero dei conti correnti intestati a piccole imprese immigrate è infatti cresciuto del 25% rispetto al dato 2009)
- prevale il ricorso al credito bancario per esigenze di finanziamento a medio-lungo termine, mentre emerge un bisogno di strumenti di collegamento fra il credito finalizzato allo start-up aziendale (messo a disposizione da fondi e istituzioni pubbliche) e il credito ordinario finalizzato all'attività ordinaria e a sostegno di processi di crescita e sviluppo.
- i dati e le indagini disponibili a livello nazionale indicano una propensione media all'imprenditoria degli stranieri in Italia pari al 10% (4,2 milioni di stranieri e 415.534 imprese a titolarità immigrata), con un saldo positivo di imprese immigrate a fronte di un calo di imprese con titolarità italiana. Le catene migratorie agiscono da catalizzatori per l'occupazione e l'integrazione sociale dei membri della propria comunità, agevolano il passaggio di informazioni e di conseguenza favoriscono l'imprenditorialità
- le imprese immigrate hanno quasi tutte meno di 10 anni. Dal 2000 in poi il fenomeno migratorio, stabilizzato in Italia, ha iniziato a mostrare segni di proattività e livelli di integrazione socio-economici tali da permettere l'avvio di attività economiche imprenditoriali di maggiore complessità, pur presentando ancora debolezze per quanto riguarda la capacità di commercializzare, produrre o distribuire beni e servizi. La dimensione è ancora molto locale, solo in piccola parte superano i confini della Provincia e ancor meno diffuse sono le imprese che hanno rapporti con l'estero, condizionandone le opportunità di crescita
- nella scelta della forma legale d'azienda, se fino ad alcuni anni fa l'impresa personale era quasi esclusiva, si assiste oggi ad una evoluzione positiva a favore di forme giuridiche come le società di capitale e le cooperative

Il Report contiene infine alcune ipotesi di interpretazione dei fenomeni che saranno oggetto di verifica attraverso la prosecuzione dell'attività di ricerca e si conclude con alcune considerazioni di policy che verranno discusse dal *Gruppo di Esperti* al fine di integrarle, validarle e poterle così indirizzare nelle sedi appropriate, quali possibili indicazioni per interventi futuri.